

☛ **Bonanni (Cisl)** «La Cgil avrebbe fatto bene a firmare la dichiarazione comune con noi e Uil invece di agitare quel fantasma»

«Non volevo questa norma ma non tocca l'articolo 18»

ROMA — Bonanni, la Cisl non fa un bella figura: ha appoggiato la legge sull'arbitrato che il presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere sollevando forti dubbi di incostituzionalità. Giorgio Napolitano difende i lavoratori meglio di Raffaele Bonanni?

«La Cisl non sta in Parlamento, non ha fatto questa legge e non l'ha voluta — risponde il segretario generale —. Anzi, fin dal primo momento ho criticato questa invasione di campo su materie che dovrebbero essere lasciate alle parti. E davanti alla legge la Cisl si è comunque subito impegnata a fare in modo che l'arbitrato, al quale noi siamo sempre stati favorevoli, fosse una scelta libera e volontaria del lavoratore. Infatti, in accordo con le altre parti sociali, tranne la Cgil, abbiamo stabilito di escludere il licenziamento dalle controversie che possono essere decise dall'arbitro anziché dal giudice».

La dichiarazione comune alla quale si riferisce esclude i licenziamenti dalla clausola compromissoria sull'arbitrato, quella che la legge prevede possa essere firmata dal lavoratore al momento dell'assunzione. Ma non esclude tutte le altre controversie. È difficile parlare di scelta libera quando uno deve essere assunto.

«Infatti per la Cisl non ci deve essere la clausola compromissoria. Intanto, con la dichiarazione comune abbiamo tolto di mezzo l'argomento dell'articolo 18, che la Cgil e le sinistre volevano strumentalizzare per la campagna elettorale. Ma con l'avviso comune noi vogliamo eliminare del tutto la clausola compromissoria. La scelta dell'arbitro deve cioè avvenire a valle della controversia e

non a monte, al momento dell'assunzione».

Ma se questa era la vostra posizione, non sarebbe stato meglio aspettare anziché precipitarsi a firmare un'intesa per applicare la legge?

«Io faccio il sindacalista, non il legislatore. E quindi mi sono preoccupato, mentre gli altri perdevano tem-

po in polemiche, di indirizzare subito le nuove norme nella direzione giusta, più favorevole ai lavoratori».

La Cgil si è comportata diversamente. Fin dall'inizio ha sostenuto che la legge fosse incostituzionale. Alla fine sembra che abbia avuto ragione.

«No. La Cgil avrebbe fatto bene a firmare la dichiarazione comune, invece ha preferito tenere in piedi il problema, agitando il fantasma dell'articolo 18, senza accorgersi che questo era già stato tolto di mezzo. E senza avvedersi del fatto che il vero attacco all'articolo 18 è contenuto in proposte che vengono da sinistra, come quella del contratto unico. La Cisl è sempre stata contraria e questo dimostra chi difende davvero l'articolo 18. Che noi non vogliamo assolutamente toccare, tanto più in una fase di crisi come questa».

Torniamo all'arbitrato. La legge dice che le controversie possano essere decise secondo equità. Anche questo solleva dubbi.

«La prima cosa da garantire è che l'arbitrato sia una scelta libera e volontaria del lavoratore. Che oggi troppo spesso deve aspettare 4-5 anni e sostenere costi enormi per risolvere una causa di lavoro. Il presidente della Repubblica, come noi, giudica un fattore di avanzamento l'arbitrato. Mi auguro che in Parlamento, maggioranza e opposizione concordi, recepiscano presto i giusti suggerimenti di Napolitano e trovino una soluzione in accordo con le parti sociali».

Enrico Marro

Scelta



La prima cosa da garantire è che l'arbitrato sia scelta libera del lavoratore

